

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.itVia Campania 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: roma@crs.it

I laureati di San Patrignano

Usciti dalla tossicodipendenza sei ragazzi hanno vinto un'altra sfida. Da ieri sono dottori in Psicologia. «Nelle tesi, molte loro esperienze»

«Dottori»

I laureati, in Psicologia, di San Patrignano poco dopo aver ricevuto ieri il diploma triennale dell'Università telematica Uninettuno

di Elisabetta Soglio

Hanno vinto la sfida: non solo sono usciti dal tunnel della tossicodipendenza, ma sono anche riusciti a laurearsi. I primi dottori

(in Psicologia) di San Patrignano. Ieri hanno ricevuto il diploma di laurea triennale dell'Università telematica Internazionale Uninettuno. Emozione, qualche lacrima di compagne, fratelli e genitori e gran soddisfazione. I sei sono tutti educatori della co-

munità: «Nei loro lavori — conferma il rettore Maria Amata Garrito — si vede la traccia delle loro esperienze e di quelle dei ragazzi di cui si occupano». Soddisfatta anche Letizia Moratti, co-fondatrice della Comunità. Era stata lei a volere questo esperimento,

«per offrire un'occasione formativa ai ragazzi attraverso i corsi di laurea a distanza che avevo autorizzato durante il mio mandato al Miur». Altri ospiti di San Patrignano potranno studiare, sempre gratuitamente (e la comunità proprio in questi giorni raccoglie fondi con un sms al numero 45518).



Francesco

«Potevo morire. Ora educo altri ragazzi»

«A un certo punto è stato San Patrignano o la morte». Francesco Facecchia, 31 anni originario della provincia di Ferrara, ha scelto la comunità per ricominciare a vivere. E immagina la soddisfazione, dopo aver abbandonato nell'anno della maturità il liceo classico ed essersi perso nei meandri delle droghe, a disintossicarsi, diplomarsi in grafica pubblicitaria, diventare responsabile di uno dei settori educativi di San Patrignano, e poi portare a casa la laurea. Tesi sulla dislessia educativa e sui problemi dell'apprendimento: «Ho scoperto una passione per la psicologia clinica», spiega. Ora ha già deciso di iscriversi alla magistrale: «Mi aiuterà a fare meglio l'educatore di questi ragazzi. Voglio che anche loro ricomincino a vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virgilio

«Lavorerò per la comunità. Sono in debito»

Nella sua tesi ha sviluppato il tema delle relazioni, partendo dalla vita della comunità. Virgilio Albertini, di Ascoli Piceno, è un cinquantenne realizzato. «Sono arrivato qui dodici anni fa, distrutto sul piano fisico e psicologico», ricorda. Alla fine del percorso di recupero, ha lavorato all'ufficio accoglienza e per tre anni ha guidato a Milano, l'Associazione Anglad, una delle succursali di San Patrignano. Perché restare in comunità? «Provo molta riconoscenza verso chi mi ha permesso di riprendere in mano la mia vita, mi ha dato un lavoro, mi ha fatto conoscere la mia compagna e a novembre 2016 mi ha anche consentito di fare la maratona di New York. Ora ho solo voglia di donare qualcosa agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio

«Usavo cocaina. Qui ho iniziato dalle stalle»

«U savo cocaina perché pensavo mi rendesse più performante. Ero un consulente finanziario, faceva quasi parte del personaggio...». Antonio Tinelli, 45enne di Matera, ha abbandonato i numeri e ha scoperto di avere una passione per le materie umanistiche. «Ho cominciato nelle stalle di San Patrignano»: oggi è il presidente della comunità. In mezzo c'è stato «un grosso lavoro su me stesso. Quando impari ad ascoltare le tue necessità e a trovare risposte sane, è inevitabile dedicarsi anche agli altri e capisci, lo dice uno che ha studiato economia, che non esiste soltanto il profitto». Soddisfatto per la laurea? «Sì, soprattutto perché sono molto fiero di poter rappresentare, nel mio piccolo, un esempio per i nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Angelo

«Amavo i libri anche prima di perdermi»

Per festeggiare la laurea sono arrivati dalla Sardegna anche i suoi genitori, 85 anni ciascuno. «È stata una questione di rivalsa su me stesso», spiega Giuseppe Angelo Giannasi, 43 anni: «Mi sono messo alla prova e, dopo tutto quello che ho passato, arrivare a questo traguardo mi è sembrato quasi un miracolo». Una tesi impegnativa: sull'abuso sessuale in età infantile e la tossicodipendenza. «Facendo l'educatore — è la motivazione — ho raccolto tante storie e tanti sfoghi e ho pensato che mi sarebbe servito approfondire il tema anche da un punto di vista scientifico». Lo studio che serve al lavoro e che allo stesso tempo appassiona: «Avevo fatto agraria e mi piaceva stare sui libri. Poi mi sono perduto: ma mi sono messo alla prova e ho vinto la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe

«Fin da bimbo figlio di tossici casa mia è qui»

A San Patrignano «ho passato gli anni più belli della mia vita». Giuseppe Morgese, napoletano di 23 anni, con la droga non ha mai avuto a che fare: era arrivato qui da bambino perché i suoi genitori dovevano disintossicarsi. «Sono rimasto qui fino a 15 anni, poi siamo tornati a Napoli. Ho fatto il liceo scientifico, ero iscritto a Economia che ho lasciato per lavorare». E poi la decisione: «Ho chiesto di poter tornare a San Patrignano, perché questa in fondo è stata la mia casa». Gli affidano la gestione del negozio e della pizzeria: i ragazzi di cui è educatore si riabilitano facendo i cuochi e i venditori. Ora, la specializzazione: «In gestione di impresa e marketing turistico». Per fare più grande San Patrignano, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco

«La rivincita con passione, Skype e chat»

Dopo il diploma di ragioneria «mi era rimasto il senso di non aver finito il mio percorso formativo. La laurea era sempre stato il mio sogno, ma la droga mi aveva fregato». Marco Freti, originario della provincia di Bergamo compirà a giorni 41 anni. «Lo studio davanti al terminale, come le videolezioni e lo scambio di informazioni via Skype e con le chat è stato utilissimo», ammette. Anche perché il fatto di avere vicino 5 amici che stavano facendo le stesse cose, «ci ha fatto passare ore indimenticabili discutendo i temi della psicologia. Marco ha scelto una tesi sul gioco d'azzardo, «anche perché seguivo un gruppo sperimentale con alcuni ragazzi che stanno per cominciare il percorso e parliamo sempre di dipendenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA